

Mensile di critica e approfondimento calcistico

# TMW magazine

#33 - settembre 2014

**Calcio**2000

- I Giganti del Calcio  
TOTÒ SCHILLACI
- I Re del Mercato  
GIUSEPPE BOZZO
- L' Intervista  
ANDREA BERTOLACCI

Fernando LLORENTE  
**EL DELANTERO**



**Editore:**  
TC&C srl

**Sede Centrale, Legale ed Amministrativa**  
Strada Setteponti Levante, 114  
52028 Terranuova B.ni (AR)  
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

**Redazione giornalistica**  
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

**Sede redazione Firenze**  
Via da Pordenone 12, Firenze  
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

**Direttore Responsabile:**  
Michele Criscitiello  
criscitiello@tmwmagazine.com

**Redazione:**  
Marco Conterio  
conterio@tmwmagazine.com  
Luca Bargellini  
bargellini@tmwmagazine.com  
Chiara Biondini  
biondini@tmwmagazine.com  
Gianluca Losco  
losco@tuttomercatoweb.com

**Hanno collaborato:**  
Simone Bernabei, Alessio Calfapietra,  
Alessandro Carducci, Barbara Carere,  
Raimondo De Magistris, Gianluigi Longari,  
Tommaso Loreto, Simone Lorini,  
Andrea Losapio, Fabrizio Ponciroli, Max  
Sardella, Stefano Sica.

**Fotografi:**  
Federico De Luca, Jacopo Duranti, Al-  
berto Fomasari, Image Sport Agency,  
Agenzia PhotoViews, Studio Buzzi, Uf-  
ficio Stampa Povia, Samantha Zucchi.

**Realizzazione grafica:**  
TC&C srl

.....  
**TMW** magazine  
Supplemento mensile gratuito alla testa-  
ta giornalistica Tuttomercatoweb.com®  
Testata iscritta al Registro degli Opera-  
tori di Comunicazione, numero 18246

# EVIDENTI DIFFERENZE

**L**a svolta del Milan è tutta riassunta in un passaggio chiave di questa estate di mercato. Via **Mario Balotelli** e dentro **Giacomo Bonaventura**. Senza la presunzione di ergerci a censori dei comportamenti di nessuno, l'upgrade sotto il punto di vista della gestibilità del profilo tecnico in questione è evidente e sotto gli occhi di tutti. Lo stupore di **Silvio Berlusconi** sugli atteggiamenti da antidivo dell'ex numero 10 dell'Atalanta ne sono la dimostrazione più tangibile, così come l'emozione genuina del diretto interessato al momento della firma con la gloriosa società rossonera: un sogno inseguito, meritato e finalmente diventato realtà.

Cambiamento radicale, dicevamo, rispetto a chi la maglia rossonera la ha lasciata senza generare alcun genere di rimpianto negli stessi tifosi che lo avevano accolto come salvatore della patria nel gennaio del 2013. Segnale evidente di un'unione fallimentare sotto ogni punto di vista. Rossonero certamente, perché nemmeno il Milan potrà ascrivere a suo merito quello di essere riuscito ad inquadrare Mario Balotelli, ma soprattutto per il diretto interessato capace di sprecare la più comoda e stimolante occasione per dimostrare di essere un fenomeno anche sul campo e non solo a livello mediatico e sulle copertine dei giornali. In Inghilterra, intanto, si fregano le mani. Tabloid con i fucili puntati e Mario che si professa entusiasta di ricongiungersi con quello stesso mondo che ai tempi della rottura con il City aveva apertamente rinnegato. Così non va, **Mino Raiola** è un fenomeno, ma c'è il rischio che se nemmeno Anfield Road si dimostrasse decisivo nella maturazione di Balotelli, il calcio che conta potrebbe iniziare a stufarsi di lui.

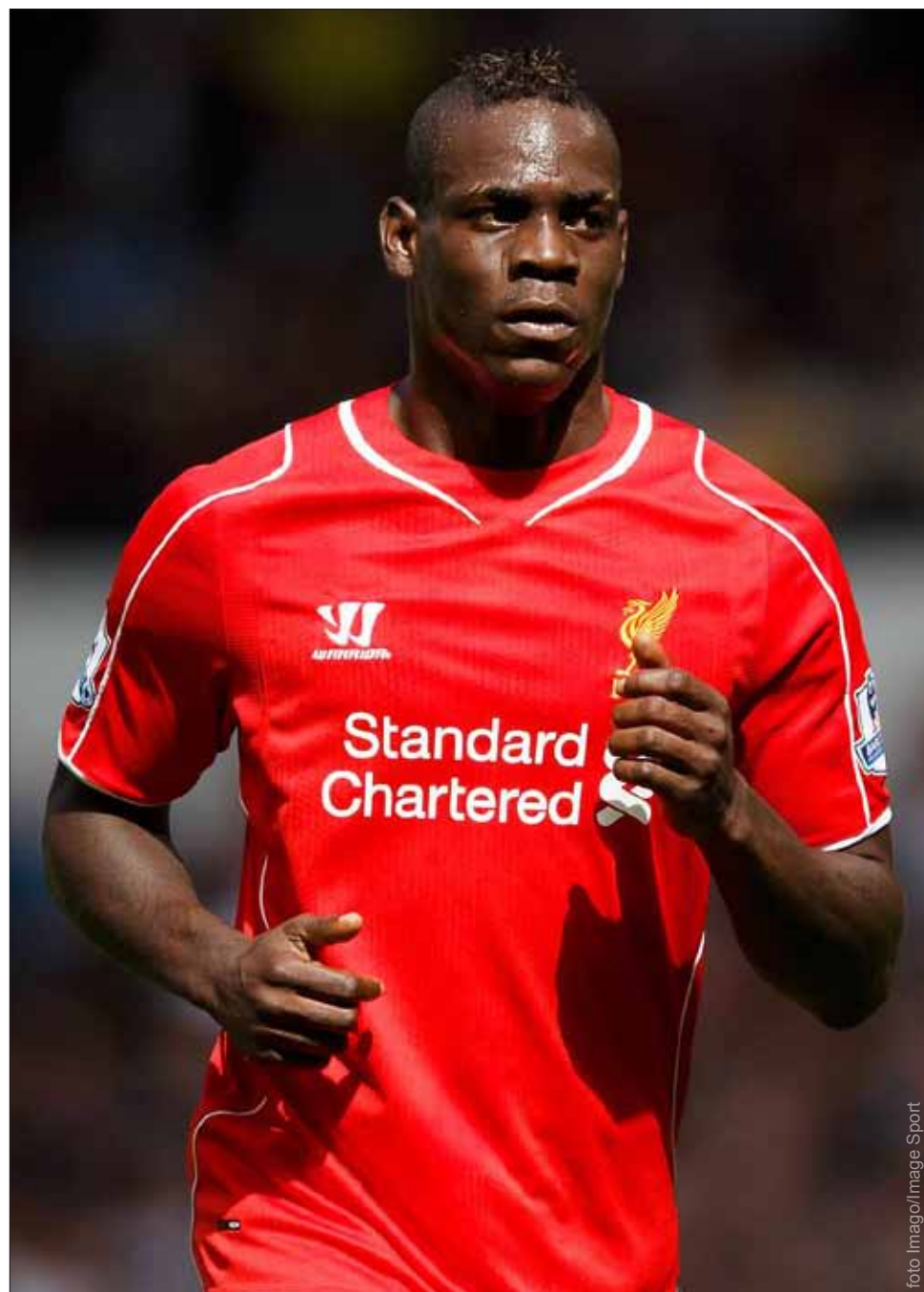


foto: Image/Imago Sport



di Michele  
CRISCITIELLO

Nato ad Avellino il 30/09/1983, giornalista e conduttore televisivo. Lavora a Milano, Capo-Redattore della Redazione calcio di Sportitalia. Direttore Responsabile di TuttoMercatoWeb e di TMWmagazine

in questo numero



- 3 copertina  
Fernando Llorente
- 8 l'intervista  
Andrea Bertolacci
- 12 editoriale *juventus*
- 13 editoriale *inter*
- 14 editoriale *milan*
- 15 editoriale *napoli*
- 16 editoriale *roma*
- 17 editoriale *fiorentina*
- 18 editoriale *serie b*
- 19 editoriale *lega pro*
- 20 i re del mercato  
Giuseppe Bozzo
- 24 i giganti del calcio  
Salvatore Schillaci
- 28 l'altra metà di  
Tiberio Guarente
- 29 sokker.me
- 30 snapshotmw - Antonio Conte
- 36 la recensione



foto: Daniele Maccalò/PhotoViews

## El Delantero

# IL RE LEONE BIANCONERO

*Elegante come un modello, Fernando Llorente ha la capacità di graffiare in campo.*

intervista di Fabrizio Ponciroli  
anticipazione di Gianluca Losco  
foto Image Sport

**U**n campione con il calcio nel destino. Questo è **Fernando Llorente**, attaccante della Juventus che, nell'intervista concessa in esclusiva a Calcio2000, si è dipinto così, come un uomo che ha realizzato il sogno avuto da ragazzino: il trasferimento a soli 10 anni a Bilbao ha riflesso la convinzione del "piccolo" Fernando, che ha spiegato di aver avuto nel suo fisico sempre una caratteristica dominante. Una convinzione talmente forte da dominare tutto il resto, tant'è che, con la prima squadra a un passo, non c'era spazio nei pensieri per qualcosa lontano dal calcio professionistico. Dal passato al presente e poi al futuro: un excursus che parte dalla chiamata della Juventus, un sogno che si realizza, all'effetto dello spogliatoio dei vari **Andrea Pirlo** e **Gianluigi**

“Io sono cresciuto con il Dream Team del Barcellona. Erano tutti idoli i giocatori di quella squadra”



gi Buffon. L'amicizia, in campo e fuori, con Carlos Tevez ed il passaggio recente da Antonio Conte a Massimiliano Allegri, che rispetto al predecessore parla di più con i giocatori; un allenatore perfetto, anche se sostituire Conte è stato difficile. Llorente non dimentica però che esiste anche una vita al di fuori del calcio; il rapporto con Torino, una città bella e tranquilla dove si può anche passeggiare tranquillamente, è molto buono. Come lo è anche quello con la cucina italiana, un amore nato nel tempo tanto da fare “confronti spiacevoli”, in particolare con il caffè spagnolo. Una ragazzo



solare, il Re Leone di Torino non si dimentica però di affilare gli artigli all'occorrenza; in campo occorre graffiare gli avversari, e in particolare la Roma, vista come pericolo numero uno per la conquista dello scudetto.



foto Rana

intervista di Fabrizio **Poncioli**

“Allegri per noi è l'allenatore perfetto. Era difficile sostituire un allenatore come Conte”



# Calcio

# 2000

il mensile diretto da FABRIZIO PONCIROLI



Pag. 8

**INTERVISTA ESCLUSIVA  
FERNANDO LLORENTE**  
*"La Juve è il mio sogno"*

Pag. 24

**SPECIALE SERIE A**  
*Favorite, sorprese e tutte le rose*

Pag. 18

**ANDREA BERTOLACCI**  
*"Voglia di Azzurro"*

Pag. 72

**SALVATORE SCHILLACI**  
*I Giganti del Calcio*

Pag. 58

**GIUSEPPE BOZZO**  
*I Re del Mercato*



# OGNI MESE IN EDICOLA

... dal 1997



Calcio2000 entra nel network di

# TUTTOmercatoWEB.com®

Andrea Bertolacci

# ASCESA ALL'OLIMPO

*Da Roma a Genova  
passando per la  
gavetta a Lecce:  
il racconto di  
Andrea Bertolacci*

intervista di Fabrizio **Poncioli**  
anticipazione di Tommaso **Maschio**  
foto Image Sport

**D**al basket al calcio il passo a volte è breve. Lo sa bene **Andrea Bertolacci**, centrocampista del Genoa, che a nove anni abbandonò la palla a spicchi per quella a rombi e iniziò la sua scalata nelle giovanili della Roma, squadra che gli ha conquistato anche il cuore dopo un fugace amore a tinte rossonere complice **Roberto Baggio**. È un Bertolacci a tutto campo quello che parla in esclusiva a *Calcio2000* raccontando gli inizi difficili, le rinunce fatte per seguire il sogno di diventare calciatore professionista, toccando tutti i passi della sua carriera dalle giovanili giallorosse





“Avevo un debole per Roby Baggio. Mi feci crescere anche il codino”

alla prima esperienza da professionista con il Lecce in Serie B. Un club, quello salentino che lo vede protagonista per due stagioni e mezzo e gli permette di esordire nella massima serie. E poi il Genoa dove lo volle fortemente Luigi De Canio, suo ex allenatore a Lecce, e dove sta trovando la piena maturazione grazie anche a **Gian Piero Gasperini**: “Lo scorso anno il mister mi ha dato tanta importanza. E' stato fondamentale per me”. Nel suo racconto c'è però anche spazio per un'analisi di un calcio, quello italiano, che dà poco spazio ai giovani nostrani e preferisce spesso affidarsi a talenti esteri non



sempre all'altezza delle aspettative e per un calcio, quello estero, che non lo attrae più di tanto nonostante una predilezione per la Premier League. Un ragazzo serio, responsabile e maturo - nel calcio come nella vita privata -, pronto per l'ultimo grande balzo in avanti verso una grande del nostro campionato, tutto da leggere e scoprire nel nuovo numero di *Calcio2000*.

“Lecce? Ricordo la prima con la Triestina e la prima da titolare contro l'Empoli”



intervista di Fabrizio Ponciroli

foto De Luca

“Purtroppo per noi il nome straniero ha più appeal, non ci sono dubbi”





di Andrea  
LOSAPIO

# LOW PROFILE STYLE

SENZA CESSIONI ECCELLENTI  
NON SONO ARRIVATI NOMI  
DI SPICCO. I VOLTI NUOVI  
PERÒ NON MANCANO

**D**ue anni fa, al termine del mercato, era stato il turno di **Dimitar Berbatov** e **Nicklas Bendtner**. La Juve cercava da più di due mesi un attaccante che facesse svoltare - in meglio - il proprio attacco, finendo per prendere l'ultimo che era sul mercato. Il danese era a un passo da diventare il nuovo ariete del Siena, invece firmò per l'équipe piemontese facendosi notare solo per l'eleganza (fuori luogo, considerata la temperatura torrida) dei capi e non per quella in campo. Questo perché il Garfield bulgaro decise prima di prendere il volo Manchester-Monaco per vestire la maglia della Fiorentina, poi allo scalo tedesco cambiò una prima volta idea assicurando a Marotta il suo approdo, salvo poi finire al Fulham. Gli inglesi in due anni sono retrocessi, la Juve ha vinto due volte lo Scudetto, giocando una buona Champions (e un'altra pessima, con l'eliminazione al Galatasaray).

Tutto questo per dire che l'esplosione di **Kingsley Coman**, seppur gli aspetti siano ancora da definire, ha fatto scegliere alla Juventus il low profile. Anzi, il "null" profile, perché a meno che non arrivasse un vero campione come **Radamel Falcao** c'era la volontà di affidare al giovane francese, prospetto del PSG e arrivato a parametro zero, il ruolo di quinta punta. Insomma, il passato insegna che non sempre l'acquisto all'ultimo minuto dà i risultati sperati. Anzi, sebbene ci sia un abisso fra Bendtner e alcuni precedenti poco



Kingsley Coman

“La domanda che tutti si fanno è questa: si poteva fare di più?”



Vidal e Pogba

Foto: foto Daniele Buffa/Image Sport

illustri, si è rivelato un qualcosa di dannoso, fra patenti ritirate e infortuni di lunghissimo corso.

La trattativa Falcao è andata avanti finché solo il Real Madrid aveva manifestato un interesse, ma quando è stato chiaro che si sarebbe puntato su Karim Benzema - 9 milioni di euro annui, fresco di rinnovo - allora pure per il colombiano si è trattato di cercare una sistemazione buona. Il Manchester City ha avuto qualche grossa problematica nel cedere Alvaro Negredo, poi andato al Valencia in prestito con obbligo di riscatto. Intanto "el Tigre" si era già accasato all'altra sponda di Manchester, per dodici milioni di euro di prestito (più di quanto pagato Tevez un anno fa) più cinquantatré di riscatto. Obiettivamente era impossibile fare di meglio. Il messaggio a Marotta, infine, è un attestato di stima che potrebbe significare qualcosa: sperando che non sia l'ennesimo tentativo per assicurarsi una pensione dorata, perché Falcao - classe 1986 - è ormai prossimo ai trent'anni. Il nostro campionato, così, diventerebbe sempre più un cimitero degli elefanti, un esilio (non doratissimo, seppur competitivo) per ex campioni alla ricerca dell'ultimo acuto.

La domanda è: si poteva fare di più, per il resto? Le mancate cessioni di **Pogba** e **Vidal** (ma il cileno era incredibile) hanno bloccato gran parte delle operazioni in entrata, ma può anche essere un segnale di forza. Manca un giocatore di fantasia davanti e, probabilmente, la difesa andrà rifatta in base all'affidabilità (vera e non presunta) di Barzagli.

Foto: foto Daniele Buffa/Image Sport

Nato a Bergamo il 23 giugno 1984, lavora in testate locali prima di approdare come collaboratore a TuttoMercatoWeb nel 2008. Collabora con il Corriere della Sera e Odeon TV.



di Gianluigi  
LONGARI

# MANCA SOLO LA CILIEGINA

NELLA PRIMA SESSIONE DI MERCATO "IN SOLITARIA" AUSILIO HA COSTRUITO UNA SQUADRA CON QUALITÀ E QUANTITÀ.

**L'**opinione comune è che in casa Inter sia mancata solo la classica ciliegina, per fare in modo che la torta confezionata dallo chef **Piero Ausilio** potesse definirsi perfetta a tutti gli effetti. In realtà una disamina attenta delle operazioni di mercato impostate da parte del direttore sportivo nerazzurro nella prima vera estate di conduzione autonoma, suggerisce una pianificazione intelligente ed in pieno rispetto delle norme economiche imposte da **Erick Thohir** ma anche una coesistenza di un ottimo livello tecnico in grado di migliorare sensibilmente la rosa a disposizione di **Walter Mazzarri**. Compito ingrato, per la verità, visto che questa più delle altre passate è stata l'estate degli addii definitivi ai fautori di un ciclo meraviglioso ma finalmente messo nell'album dei ricordi. Il nucleo argentino che da quasi un decennio costituiva il cuore pulsante dello spogliatoio interista è stato scomposto per fare spazio ad un gruppo più eterogeneo e soprattutto più duttile in vista dell'assorbimento di altri sistemi di gioco. In difesa **Nemanja Vidic** a costo zero è garanzia di sicurezza, leadership e mentalità vincente: la migliore maniera possibile per sostituire Samuel garantendo una guida ad **Andrea Ranocchia** e **Juan Jesus**, oramai chiamati al definitivo salto di qualità. In mediana la coppia **M'Vila-Medel** infonde "garra", fisicità e dinamismo; componenti chiave per un centrocampo efficace e che spesso erano mancate nel corso delle ultime disgraziate stagioni sportive.



Fredy Guarin

"La gestione di Fredy Guarin sarà la vera prova per Walter Mazzarri"



Walter Mazzarri con Fredy Guarin

Sulla corsia esterna il lavoro di ristrutturazione iniziato in gennaio con l'acquisto di **Daniilo D'Ambrosio**, è proseguito attraverso l'innesto del brasiliano Dodò. Due alternative per corsia, in perfetto Mazzarri style, per rinfrescare la manovra anche nei momenti di empanse che una stagione così impegnativa e lunga certamente si frapperanno tra i nerazzurri e la conquista degli obiettivi prefissati. La fantasia dovrà essere garantita dall'esplosione di **Mateo Kovacic**, chiamato a dare continuità alle giocate da marziano che ancora troppo spesso alterna a lunghi momenti di pausa. Con la supervisione di quell'**Hernanes** che ha le capacità e l'esperienza per diventare il vero e proprio leader tecnico del gruppo nerazzurro. In attacco Mauro Icardi può quasi essere iscritto al gruppo delle garanzie, al pari di **Rodrigo Palacio** ed in attesa che **Pablo Daniel Osvaldo** possa dimostrare che con il pieno di fiducia nei suoi confronti, effettui il tanto atteso passaggio da grande attaccante a campione. L'Inter gliene offre la possibilità. In chiusura la situazione più complicata con cui il tecnico dell'Inter si dovrà confrontare: la gestione di **Fredy Guarin**. Se Mazzarri sarà in grado di prendere spunto dal lavoro di Ausilio, trasformando in virtù le necessità di partenza, i milanesi potrebbero contare su una carta a sorpresa di non poco conto nella lunga corsa che li frapperà alle avversarie in Italia ed in Europa.

foto: Matteo Gribaudi/Image Sport

foto: Matteo Gribaudi/Image Sport

Nato a Milano il 18 agosto 1986, vive e lavora nella sua città dal 2010 per la redazione di Sportitalia e dal 2006 per quella di Tuttomercatoweb. Esperto di mercato, partecipa quotidianamente alle trasmissioni calcistiche Calcio€Mercato e Speciale Calciomercato in onda sull'emittente televisiva nazionale



di Antonio  
VITIELLO

# I TRE GIORNI DEL CONDOR

GALLIANI SI SCATENA NEL FINALE DEL MERCATO PORTANDO A CASA TORRES, VAN GINKEL E BONAVENTURA.

**L**a zona **Galliani** nuovamente determinante per il mercato del Milan. L'amministratore delegato rossonero si è mosso nelle ultime ore ed è riuscito a migliorare la rosa con un budget modesto. Riavvolgendo il nastro, il club rossonero aveva chiuso la scorsa stagione fuori dalle coppe, un buco finanziario che avrebbe inciso sul mercato. Senza i soldi della Champions la dirigenza si è trovata costretta a fare movimenti con pochissime risorse. Eppure alla fine la squadra dà la sensazione di essere migliorata. Si è lavorato parecchio in uscita con più di cinquanta cessioni tra giovani e giocatori in esubero. I prestiti di **Matri**, **Birsa**, **Nocerino**, gli addii di **Paloschi** (non riscattato), **Amelia**, **Traorè**, **Emmanuelson**, **Constant**, ma soprattutto **Robinho** e **Kakà**. L'aver venduto i due brasiliani ha concesso a Galliani la possibilità di portare a casa tre parametri zero, investire solo sugli ingaggi e non sui cartellini. Con i soldi risparmiati da Robinho e Kakà sono arrivati **Menez**, **Diego Lopez** e **Alex**. Tre titolari del primissimo Milan, quello visto contro la Lazio all'esordio in campionato. Giocatori che sono arrivati con lo scetticismo generale, un po' in sordina, ma che possono regalare qualità e affidabilità. Al Milan di Inzaghi però mancava un vero centravanti. **Mario Balotelli** non ha mai avuto una grande considerazione da parte della proprietà, lo stesso Inzaghi preferiva avere una prima punta piuttosto che un giocatore difficile da collocare e da



Fernando Torres

“Tante le cessioni, ma l'addio di Balotelli ha sbloccato il mercato”



Giacomo Bonaventura

gestire. Così alla prima offerta valida il Milan lo ha ceduto. Il Liverpool con 20 milioni ha ripianato il buco nelle casse rossonere. Da lì in poi Galliani si è mosso per sostituirlo e dopo una serie di rifiuti si è concretizzata l'idea **Fernando Torres** con un prestito biennale. E' un giocatore in fase calante, gli ultimi anni li ha vissuti in ombra ma potrebbe essere rigenerato dalla cura Inzaghi. Lo spagnolo ha voluto cambiare aria per recuperare il tempo perso e la serie A potrebbe ridargli slancio. **Pippo Inzaghi** però ha spinto per rinforzare anche il centrocampo. Negli ultimi due giorni sono arrivati **van Ginkel** dal Chelsea in prestito secco e soprattutto l'acquisto a titolo definitivo, contratto fino al 2019, di **Giacomo Bonaventura**. E' lui la ciliegina sulla torta, l'acquisto che mette tutti i tifosi d'accordo. Un giocatore umile e silenzioso ma che in campo riesce a fare la differenza. Bonaventura può essere utilizzato sia da mezzala che da attaccante esterno e proprio questa duttilità ha convinto Inzaghi. La chiamata a Galliani nelle ultime ore di mercato dopo lo stop alla trattativa per Biabiany e la firma in sede sul contratto nel giro di un'ora. Il Milan ha chiuso il mercato con il bilancio in attivo e una rosa migliore rispetto all'anno scorso. L'allenatore è soddisfatto degli uomini a disposizione, l'atteggiamento come sempre farà la differenza ma le opzioni da sfruttare sono molteplici, il Milan senza un grosso budget è stato capace di migliorarsi e rendere più competitiva la squadra in Italia.

Foto: Andrea Nanni/Image Sport

Foto: Daniele Buffa/Image Sport

Nato il 6 maggio 1986, vive e lavora a Milano. Direttore editoriale di MilanNews.it e redattore di Tuttomercatoweb.com. Collabora con Sportitalia, INFRONT e Radio Radio. Opinionista su Odeon TV e Milan Channel.



di Raimondo  
DE MAGISTRIS

# PERCHÉ NON FARE CHIAREZZA?

LA SITUAZIONE ATTUALE DEL CLUB  
NON PERMETTE DI SOGNARE.  
IL MERCATO DELUDE.  
I TIFOSI CONTESTANO.

**M**ugugni e proteste. Hashtag contro il presidente **Aurelio De Laurentiis** e critiche feroci al direttore sportivo **Riccardo Bigon**. Il calciomercato del Napoli s'è chiuso così, senza sussulti o acquisti dell'ultima ora. I 30 milioni non incassati per il ko di Bilbao hanno impedito al club di acquistare un ultimo centrocampista, oltre che attirato le critiche di tifosi che non hanno né avallato né apprezzato le mosse della società.

E dire che l'atmosfera primaverile era di quelle euforiche, si era partiti con le promesse di un calciomercato che sarebbe servito per rimodellare il centrocampo. Un clima completamente diverso rispetto a quello che si è respirato alle pendici del Vesuvio cento giorni dopo. Una pioggia di fine agosto che ben spiegava l'umore di una piazza la quale, esasperata anche dall'eliminazione dalla Champions, ha etichettato come negativa una campagna trasferimenti sostanzialmente neutra, sbagliata nei tempi molto più che nelle operazioni.

Il tesseramento di **de Guzman** a lista Champions già chiusa grida ancora vendetta, così come i tentativi a vista dopo i no di **Mascherano** e **Gonalons**. Rifiuti che hanno colto impreparata la società, la quale ha commesso l'errore (ma in questo caso le colpe sono anche di Benitez) di arrivare a giocarsi il preliminare



Alexander de Guzman

“La società deve cominciare a raccontare la realtà”



Michu

di Champions con **Britos** e **Gargano** protagonisti. La rosa, nonostante le tante critiche, non sembra più debole rispetto a quella dello scorso gennaio, sicuramente più forte rispetto a settembre scorso visti gli arrivi a inizio 2014 di **Ghoulam**, **Henrique** e **Jorginho**. **Fernandez**, scommessa vinta grazie a Rafa Benitez, è stato sostituito da un altro giovane promettente come **Koulibaly**. **Behrami** e **Dzemali** sacrificati per far spazio a **de Guzman** e **David Lopez**. **Michu** in, **Pandev** out. Cambi effettuati in nome di un monte-ingaggi sostanzialmente più snello e di un modulo - il 4-2-3-1 - che adesso può contare su interpreti più idonei alla causa.

Il Napoli, insomma, si presenta ai nastri di partenza con una squadra in grado di fronteggiare al meglio l'Europa League e bissare il terzo posto in campionato. Difficile arrivare allo scudetto, obiettivo sbandierato troppo in fretta dal presidente Aurelio De Laurentiis. E qui iniziano le colpe principali di una società che non ha spiegato al meglio ai tifosi la sua situazione economica e i suoi limiti, sbandierando al vento tesorette già utilizzati tra agosto 2013 e gennaio per aumentare sensibilmente il monte-ingaggi. La società partenopea con gli utili degli ultimi anni ha bisogno di iniziare investimenti strutturali - stadio con città della annessa, centro sportivo e merchandising - per aumentare un fatturato che in questo momento non permette di sognare. Meglio restare coi piedi per terra, meglio che la società cominci a raccontare la realtà piuttosto che parlare di obiettivi al momento raggiungibili solo con una buona dose di fortuna. Solo così l'ambiente potrà finalmente tornare compatto.

foto Daniele Burita/Image Sport

foto Daniele Burita/Image Sport

Nato a Napoli il 10/03/88, collaboratore di Tutto-mercato.com dal 2008. Esperto di calciomercato per Radio Incontro e Radio Sportiva, collabora con Tutto-napoli.net.



di Alessandro  
CARDUCCI

# TORNADO SABATINI

IL DS GIALLOOROSSO  
SCATENATO SUL MERCATO.  
GARCIA PUÒ SORRIDERE:  
LA ROMA È DA SCUDETTO.

**L'**obiettivo era semplicemente quello di puntellare la rosa e renderla competitiva per la Champions ma Sabatini non ha badato a spese e ha preso ben 9 giocatori (10, se consideriamo Rabiot che arriverà il prossimo anno). Si tratta di **Iturbe, Manolas, Astori, Uçan, Cole, Emanuelson, Keita, Holebas, Yanga-Mbiwa**. L'identikit è chiaro: da un lato la Roma ha insistito sulla linea verde, prendendo il 20enne Uçan, il 21enne Iturbe e il 23enne Manolas (non dimentichiamoci anche i baby **Paredes** e **Sanabria**) e dall'altro sono arrivati giocatori esperti ma con tanta Champions sulle spalle. Si spiegano così gli acquisti di Cole, Keita e, in parte, anche di Emanuelson. Garcia è stato chiaro: "Non voglio fare brutte figure in Europa", ha ripetuto più volte ai dirigenti e alla stampa, scottato dalla precedente esperienza europea con il Lille. Sono così partiti **Dodò** (più funzionale al 3-5-2 di Mazzarri), **Romagnoli** (bravo ma bisognoso di fare esperienza), **Toloi** (non riscattato), **Taddei** e **Benatia**. La nuova Roma si presenta così ai nastri di partenza, con Benatia e Toloi in meno ma con Manolas e Astori in più. Sulla fascia destra rimane tutto invariato, con Maicon e Torosidis a garantire qualità e copertura. La rivoluzione è invece avvenuta a sinistra. Lo scorso anno Garcia aveva a disposizione solo Balzaretti (purtroppo out per quasi tutta la stagione) e Dodò. Quest'anno sono subito arrivati Cole ed Emanuelson. Se l'ex Chelsea tornerà quello ammirato a Londra tanto meglio, altrimenti Sabatini in



Juan Iturbe

"Sabatini è stato l'assoluto protagonista del mercato"



Davide Astori

extremis si è cautelato con Holebas, il terzo greco della rosa capitolina arrivato low cost dall'Olympiakos. A centrocampo, reparto fondamentale per qualsiasi squadra, è cambiato poco o nulla. È andato via l'indimenticabile Rodrigo Taddei (nove anni a Roma e mai una polemica, mai una parola fuori luogo. Chapeau!) ed è arrivato l'esperto ex blaugrana Seydou Keita. Ora Garcia ha a disposizione due giocatori per ogni ruolo: De Rossi e Keita davanti alla difesa, Strootman e Nainggolan interni di sinistra con propensione a rاندellare l'avversario ma anche bravi in fase offensiva e, in ultimo, Pjanic e Uçan come costruttori di gioco. Il giovane turco dovrà crescere ma i piedi li ha e il talento non gli manca. In avanti non è partito nessuno (nemmeno Borriello) ed è arrivato il colpo dell'estate: Juan Manuel Iturbe, appetito anche dal Real e soprattutto dalla Juve, alla fine è sbarcato a Roma, convinto a restare nella Capitale da un blitz improvviso di Sabatini. Il ds giallorosso è stato l'assoluto protagonista del mercato, monitorando tutto e tutti e trovando il tempo giusto per l'inserimento nelle trattative, il tempo giusto per la zampata finale soffiando così Iturbe alla Juve, Manolas ancora alla Juve ma soprattutto all'Arsenal e, come dimenticarlo, Astori ai cugini biancocelesti.

foto: Insidefoto/Image Sport

foto: Daniele Baruffa/Image Sport

Nato a Roma il 25 gennaio 1986, giornalista pubblicista all'età di vent'anni, inizia a collaborare con il Corriere Laziale. Ospite per il calciomercato a Radio Sportiva, è collaboratore di Vocegiallorossa.it dal 2010.





di Tommaso  
LORETO

# UN MERCATO DA -20 MILIONI

I VIOLA CHIUDONO SUL FIL DI LANA CON BADELJ E MICAH RICHARDS, MA C'È L'INCOGNITA ROSSI.



è chi, come il direttore sportivo della Fiorentina **Daniele Pradè**, la notte che ha preceduto l'ultimo giorno di mercato l'ha passata completamente in bianco. Gustoso retroscena svelato dal diretto interessato, a distanza di

24 ore dal fischio finale e con il timore che da Manchester arrivasse un'altra beffa in stile Berbatov. Una nottata che ha preceduto il primo settembre milanese e che ha portato a Firenze gli ultimi quattro acquisti estivi. Per la precisione il centrocampista croato dell'Amburgo **Milan Badelj** (esborso intorno ai 5 milioni di euro) il giovane del Rijeka **Bagadur** (difensore classe '95) il centrocampista del Sassuolo **Jasmin Kurtic** (prestato con diritto di riscatto fissato a 5 milioni) e il terzino del Manchester City **Micah Richards** anch'egli in prestito, oneroso, con diritto di riscatto. Prima di loro era toccato al difensore argentino **Josè Maria Basanta**, ai giovani **Octavio** e **Steve Beleck** (quest'ultimo poi girato al Crotone) all'ex Siviglia e Chelsea **Marko Marin**, al portiere romeno **Ciprian Tatarusanu** svincolato dalla Steaua e all'australiano **Joshua Brilante**. Quattro colpi (uno in prospettiva) arrivati quasi sul fil di lana, come minimo in zona Cesarini (e per la verità il deposito del contratto di Micah Richards è arrivato proprio a ridosso delle 23:00), così come del resto in zona Cesarini il club viola era riuscito a confermare la permanenza di **Juan Cuadrado**. Troppo importante la conferma del colombiano, troppo alto il prezzo pagato dai viola (15 milioni per il riscatto



Marko Marin

“Troppo importante la conferma di Cuadrado per non tenerne di conto”



Micah Richards

della 2° metà del cartellino a fronte dei 6,5 milioni spesi per prelevarlo dal Lecce e aprire la compravendita con l'Udinese) per non tenerne di conto. Perché è indubbio che la posizione della Fiorentina nei confronti di Cuadrado sia cambiata col passare dei giorni. Dalla quasi certezza della cessione al prezzo richiesto (40 milioni), dall'attesa per offerte mai arrivate (almeno a quelle cifre) fino, appunto, alla sua conferma in viola. La Fiorentina gioco forza riparte da Cuadrado, e non è certo un aspetto secondario se Barcellona o Manchester United (oltre al Bayern Monaco) avevano seriamente pensato a lui. I piani, in altri termini, erano diversi, ma alla fine un Cuadrado ancora viola non deve assolutamente passare in secondo piano. E sul piatto andrà messo anche l'ennesimo esborso della famiglia Della Valle (quasi 20 milioni di passivo) a fronte di un numero di cessioni decisamente inferiore alle previsioni (raramente i viola avevano chiuso con oltre 30 giocatori e almeno un paio di situazioni rimaste bloccate come nel caso di **El Hamdaoui** e **Iakovenko**). Eppure spostando lo sguardo altrove in Serie A, è difficile scorgere condizioni migliori. Resta perciò un mercato tutto sommato positivo quello dei viola, sul quale tuttavia incombe l'incertezza **Rossi**. Pepito è di nuovo ai box e di nuovo in procinto di affrontare un nuovo calvario, non fosse stato così, per la Fiorentina, puntare con determinazione al terzo posto, e di conseguenza alla Champions League, sarebbe stato tremendamente più semplice.

Foto: Morini/Epresse

Nato nel 1976, direttore di Firenze-viola.it. Collaboratore del quotidiano La Nazione, è una delle voci di punta dell'emittente toscana Radio Blu di cui è esperto di calcio-mercato e voce su Firenze per Radio Sportiva.



di Gianluca  
LOSICO

# LA VENTIDUESIMA

VICENZA RIPESCATO AL TERMINE  
DI UN'ESTATE TRAVAGLIATA PER  
LA CADETTERIA.

**U**na genesi travagliata e soprattutto lenta. Il campionato di Serie B 2014/2015 nasce di fatto il 29 agosto, giorno del primo anticipo stilato dal calendario fra Perugia e Bologna. Lo stesso giorno il campionato trova la sua 22esima squadra, per completare un organico rimasto monco a metà luglio dopo il fallimento del Siena.

La vincitrice sul campo di questo mese e mezzo di incertezze e di verdetti resi interminabili dalla pigrizia e dalla burocrazia dello sport italiano è il **Vicenza**. Il club biancorosso ritrova la Serie B dopo un solo anno di Lega Pro (terminato ai quarti di finale dei play-off con la sconfitta ai rigori contro il Savona). Curiosamente è la terza volta in dieci anni che la società veneta si trova ripescata in cadetteria: nel 2004/05 ci fu la sconfitta ai play-out contro la Triestina e il ripescaggio dopo le radiazioni di Perugia e Salernitana; due anni fa stessa sorte ai play-out contro l'Empoli, ma nuovo "salvataggio" grazie alla retrocessione d'ufficio del Lecce per il Calciocommesse. La scelta di una Serie B nuovamente a 22 squadre è avvenuta l'11 agosto, praticamente a metà di questa gestazione infinita della cadetteria. Il processo di adattamento per il ritorno a 20 squadre viene interrotto dal ricorso del Novara, accolto dal CONI per illecito del principio del blocco. Proprio i piemontesi, assieme a Lecce e Reggina, però vengono esclusi dal ripescaggio: il Vicenza scala così posizione nella graduatoria della FIGC, e, dulcis in fundo, all'ultimo batte anche il Pisa, la



Esultanza Vicenza

“Il presidente Andrea Abodi ha cercato di mantenersi sempre il più diplomatico possibile”



Andrea Abodi

cui documentazione presenta un vizio di forma rilevante. Nel frattempo la Lega di Serie B aveva predisposto, in data 26 agosto, il nuovo calendario a 22 squadre mentre il suo presidente, **Andrea Abodi**, cercava di mantenersi sempre il più diplomatico possibile: *“Per noi la 22esima, qualunque squadra sarà integrata nell'organico, sarà la benvenuta, senza pregiudizi. Reintegrato il Novara? Questa è una risposta che non darò mai, perché ci sono i legali che stanno lavorando, la Federazione presenterà in consiglio una sua interpretazione giuridica, non ci possiamo permettere errori, perché ci sono degli interessi che riguardano non solo una società e bisogna stare al passo con le responsabilità”*.

Naturalmente esultano e festeggiano i biancorossi. Il ripescaggio porta però al rinvio della partita contro il Latina (impossibile da preparare in due giorni) e alla possibilità di avere una settimana aggiuntiva per fare mercato e preparare la squadra verso il nuovo campionato. Nel calendario, il Vicenza gioca contro la squadra che, ad ogni giornata, avrebbe dovuto osservare un turno di riposo. Una pausa di riflessione invece andrebbe fatta per giudicare una serie di giudizi, norme e verdetti che di fatto hanno scontentato mezzo panorama del calcio, attualmente minore, italiano. Il tempo dirà se può effettivamente gioire il Vicenza, costretto a fare tutto in fretta verso un torneo lungo e che già di per sé presenta mille insidie. Il tutto al termine di due mesi nei quali se ne sono viste davvero tante.

Foto Antonio Troglia/Tuttocalcio.com

Foto L'press/Cerquiglini

Nato a Firenze il 16 novembre 1982, inizia a lavorare nel mondo del giornalismo calcando i campi del calcio giovanile per Calciopiù. Successivamente si affaccia al mondo del web con FirenzeViola.it e CalcioNews24.com prima di approdare nel 2010 alla redazione di Tuttomercatoweb.com.



di Stefano  
SICA

# NUOVA OCCASIONE AMARANTO

QUATTRO ANNI DI OBLIO E OGGI  
UNA NUOVA OCCASIONE IN LEGA  
PRO. L'AREZZO TORNA ALLA RIBALTA.

**A** volte ritornano. E' il caso dell'Arezzo, fresco di ripescaggio in Lega Pro dopo quattro anni di assenza tra i professionisti. Era infatti il 2010 quando la società amaranto di **Piero Mancini** fu costretta ad alzare bandiera bianca lasciando il posto ad una nuova realtà cittadina che sarebbe ripartita dalla serie D. Nell'Arezzo, in effetti, Mancini aveva investito per un decennio una passione smisurata ed energie economiche considerevoli. Tanto da meritarsi nel 2004, con la guida raffinata di **Mario Somma**, il piccolo paradiso della serie B dopo ben 16 anni di attesa. Quell'anno, peraltro, il club toscano riuscì anche ad aggiudicarsi la Supercoppa di C al culmine di una stagione dorata. Insomma, tante gioie e una nobiltà ritrovata prima dell'oblio tra fallimento e carte bollate. Un tracollo che avrebbe trascinato con sé tutto il gruppo imprenditoriale del patron amaranto, raggiunto persino da un avviso di garanzia lo scorso gennaio per bancarotta fraudolenta. La ricostruzione non è stata però tutta rose e fiori. Intanto non poteva non suscitare agitazione nell'ambiente il ritrovarsi d'un colpo tra i dilettanti dopo ben 14 anni. Soprattutto considerando che il club dimorava stabilmente nella dimensione del professionismo dalla fine degli anni '50, eccettuata solo la parentesi 1993/96. Evaporatasi, in seguito alla nascita dell'Atletico Arezzo, l'era **Marco Massetti** (ma lui



Mauro Ferretti

“Fuoco di paglia o realtà stabile? Lo sapremo solo in questi mesi”

stesso, accompagnato nella nuova avventura da **Daniele Lami** e **Giuliano Sili**, si era autodefinito un traghettatore), il club amaranto passò per un triennio al commercialista **Genesio Severini**. Un'era agrodolce la sua, con un paio di campionato anonimi e la Lega Pro sfiata nel 2012. Il suo interregno, però, può essere ricordato per due aneddoti: il primo riguarda la convenzione firmata nella primavera del 2011 con l'amministrazione comunale aretina per l'affidamento quinquennale al club dell'impianto cittadino. Il secondo è legato alla collaborazione con l'attore **Luca Zingaretti**, romano e romanista doc ma venuto per occuparsi di marketing e rilanciare l'immagine della società in un'affascinante operazione simpatia. A parte ciò, l'impronta lasciata da Severini non fu proprio indelebile. Dopo l'addio all'Arezzo ad inizio 2013, l'oramai ex presidente amaranto fu arrestato qualche mese dopo per una presunta frode fiscale. L'Arezzo era stato già acquisito dal romano **Mauro Ferretti**, imprenditore nel settore delle pulizie. Modi cortesi ma una scarsa attitudine a parlare con i giornalisti, Ferretti aveva bruciato la prima chance per proporre domanda di ripescaggio. Circostanza che aveva fatto storcere il naso ai tifosi, critici non più tardi di un mese fa con la sua gestione e con la scarsa sensibilità della politica cittadina (eloquente lo striscione appeso sotto la casa del Comune con su scritto, tra amarezza ed esortazione, “*il palazzo guarda, il cavallo arranca*”). Estate bollente, con la separazione improvvisa e per nulla amichevole col Dg **Daniilo Pagni**. Salvo accordi, le parti finiranno in Tribunale. Probabile che sul repentino cambio di idea di Ferretti circa il salvacondotto in Lega Pro, abbia inciso l'impegno di qualche sponsor importante disposto ad abbracciare questo progetto. Del resto l'occasione era ghiotta, di quelle da non lasciarsi sfuggire. Col Taranto che, seppur dotato di uno stadio a norma in una moria di club indietro sotto quest'aspetto, non aveva ottenuto gli stessi risultati sportivi degli amaranto. Il resto è storia d'oggi. E se l'Arezzo tornerà ad essere una realtà stabile del professionismo come un tempo, lo capiremo solo in questi mesi.

Nato a Napoli il 3 marzo 1972, collabora per TMW come esperto di calciomercato sulla Lega Pro. Opinionista su Telecapri Sport. Responsabile dell'ufficio stampa e comunicazione del Team Napoli Soccer, rappresentativa di calciatori svincolati.

Giuseppe Bozzo

# OVER THE TOP

*Dal cuore della Calabria ai corridoi del calciomercato che conta: Giuseppe Bozzo si confessa.*

intervista di Marco Conterio  
anticipazione di Luca Bargellini  
foto di Samantha Zucchi

**U**na vita vissuta sempre con l'obiettivo di arrivare in alto. Una scalata continua che è iniziata anni e anni or sono, ma che non è ancora destinata a fermarsi. **Giuseppe Bozzo**, avvocato e rappresentante di alcuni fra i giocatori più noti del panorama calcistico nazionale, si è raccontato, senza preclusioni, per *Calcio2000*. Da Cosenza, sua città e punto di riferimento ancora oggi, passando per l'Università di Bologna e un'avventura a cavallo della sua moto in giro per l'Italia, colui che da sempre gestisce **Antonio Cassano**, ha ripercorso le tappe salienti di una carriera, nata nell'umiltà e arrivata al successo. I Mondiali 1982, come per molti, sono stati la spinta per l'ingresso dell'avvocato Bozzo nel mondo del calcio. **Gianni Di Marzio**, un maestro che lo ha

“Da Cosenza  
 a Bologna. Un  
 viaggio in moto  
 in cerca di  
 qualcosa”

iniziato. FantAntonio il calciatore simbolo a cui si è dedicato anima e corpo. *“Antonio non si può gestire, solo consigliare”*, ecco la sua massima. Un rapporto, quello con il talento di Bari, iniziato in salita, come una sorta di piccola epopea, ma portato a compimento con l’ostinazione di chi sa ciò che vuole. Una serietà che ha premiato aprendo le porte, sia al giocatore che all’agente, delle più importanti società europee. Un rapporto vero, coltivato quotidianamente, figlio di precise convinzioni professionali: *“Fino al 2007 avevo solo tre giocatori in procura. La qualità ha bisogno di tempo”*, ripete spesso Bozzo. Un mondo complicato, quello del calcio, dove però bisogna anche avere il tempo di tirare fuori la propria umanità e il sorriso.



“Cassano? La prima volta lo manca per 5' di ritardo”

Ecco perché l'agente non si esime dal rivelare il suo lato più divertente, quello che lo porta a scherzare con i dirigenti dei grandi club, negli istanti della trattativa.

Giuseppe Bozzo, però, non è un uomo che s'accontenta. Come ha lasciato la sua terra per coltivare il suo sogno di “scoprire qualcosa di nuovo”, oggi non pare accontentarsi del semplice ruolo di agente. Il domani potrebbe presto rivelare delle sorprese. Non è questo il momento di saperne di più. Adesso è il momento della storia di Giuseppe Bozzo agente. La troverete su *Calcio2000*.



“La trattativa più divertente? Quella per Grosso alla Juventus”



per correre da Conte  
Il jolly è sbarrato a Torino e si è già allenato con la squadra

La Gazzetta dello Sport  
UN ANNO DOPO GROSSO GIOCA PER LA FRANZIA. SI AL LIONE

La Gazzetta dello Sport  
MAGLIARELLA «GRAZIE UDINE MA IO VOLEVO IL SAN PAOLO»

La Gazzetta dello Sport  
gelato

NIENTE ACCORDO CON LA FIORENTINA, PER LAZZARI SI VA ALLE BUSTE

Il Cagliari e la Fiorentina non hanno raggiunto un accordo sulla compravendita di Andrea Lazzari, che nell'ultima stagione ha vestito la maglia dei viola. La richiesta della società fiorentina (circa 3,5 milioni di euro per vedere si trattano la seconda metà del cartellino) sono stati qualificati eccessivi dalla dirigenza dei sorotizi gialloblù. A questo punto, come confermato a TuttoCalcio nel archivio dall'agente di Lazzari, Giuseppe Bozzo, si avvia alle buste. I dirigenti fiorentini si guardano bene dalla Fiorentina dovranno presentare un offerta in busta chiusa per tentare di aggiudicarsi le prestazioni della vestigia ex Fiorentina e Grosseto.

Beppe Bozzo: "Caceres: il Siviglia deve dare una risposta alla Juve. Su Pizarro interesse timido"

La Gazzetta dello Sport  
ROMA E PERROTTA CE L' HANNO FATTA

Si sono impegnati a lungo, una serie finalmente in mano. Roma ha pagato 7,2 milioni e Silvio Berlusconi per la Roma si è assicurato la maglia di Del Neri e quella di...

La Gazzetta dello Sport  
Torna Cassano: Samp rilancia

Un anno di prestiti, oltre 2,5 milioni di euro. Samp ha rilanciato il colpo...

La Gazzetta dello Sport  
Chislo si lotta

A TU PER TU CON BOZZO

"Kovacic-Inter, i retroscena. Schuster, i giorni di lavoro ma sempre ottusità. Di si Juve, tentativo o poi stop, il Milan no. Giardini e il futuro, mai dire mai. Quagliarella-Fiorentina..."

La Gazzetta dello Sport  
Rinnovati i contratti di Perrotta e Pizarro.

BOZZO: "GENOA-GILA, SI TRATTA. ZARATE PIACE A MOLTI CLUB"

Interessante il dialogo di Bozzo con il mondo di calcio. L'arrivo in piedi lo testimonia. L'arrivo in piedi lo testimonia. L'arrivo in piedi lo testimonia.

La Gazzetta dello Sport  
vulnerabile



Salvatore Schillaci

# IL VIAGGIO DI TOTÒ

Da Messina a Tokio,  
l'eroe di Italia '90 si  
racconta a Calcio2000.

intervista di Fabrizio Poncioli  
anticipazione di Simone Lorini

**D**opo oltre venti anni da quelle "Notti Magiche", in cui gli Azzurri di Vicini fecero sognare una nazione intera, Totò Schillaci non è di molto cambiato. Certo, qualche ruga in più c'è, ma intatto è rimasto lo spirito puro e combattente da siciliano verace: "Da piccolo pensavo solo a giocare. Come tutti i bambini, volevo fare gol, non mi interessava altro. Ma nel mio futuro non vedo una panchina, ci vogliono qualità che io non ho. Poi onestamente, fare il tecnico significa tornare a fare la vita da calciatore, con più responsabilità e io la mia vita la voglio vivere, non voglio avere dei vincoli. A me interessa girare il mondo ed è quello che faccio". Un globetrotter lo era già la da calciatore, visto il finale di carriera speso in Giappone: "Mi affascinava quel paese e il contratto era di quelli importanti. Sapevo che il mio ultimo grande con-





“Il Giappone mi affascinava, ma sapevo di lasciare il calcio vero”

*tratto e quindi ho accettato. Sapevo di lasciare il calcio vero ma, alla fine, mi sono trovato bene. Ho trovato un paese frenetico, ma tutti mi hanno trattato bene. Nella squadra c'erano Dunga e Vanenburg, con loro ho legato tanto. Ma anche coi giapponesi è andato tutto bene". Inevitabile parlare del Mondiale, terminato al San Paolo di Napoli dove buona parte del pubblico di casa si schierò al fianco dell'idolo Maradona: "Il gol di Canniggia ci ha tagliato le gambe, eravamo in fiducia, abbiamo perso un po' di sicurezza. Eravamo sicuramente una delle squadre più forti di quel Mondiale: forse se avessimo gio-*



“Al momento della cessione, il presidente Massimino si mise a piangere”

cato a Roma... Non so, è stata una casualità, difficile dirlo”. L'azzurro, ma anche un altro grande amore, il bianconero della Juventus: “Ricordo che firmai il contratto al calciomercato e il presidente del Messina Massimino si mise a piangere. Nicolò Napoli, mio compagno in Sicilia, mi ha aiutato consigliando il presidente Boniperti di prendere me”. Non può mancare un retroscena di mercato nella sua lunga e trionfale carriera: “Potevo andare al Palermo, saltò tutto per 7 milioni di vecchie lire. Eravamo in due, io e Mancuso. Il Palermo aveva offerto 28 milioni, ma la società ne voleva 35. Il Palermo ha rifiutato e io sono finito a Messina”.



intervista di Fabrizio **Poncioli**

“Sin da piccolo  
volevo solo  
fare gol,  
non mi  
interessava  
altro”



di Barbara  
CARERE

# IL CALCIATORE E LA GIORNALISTA

TIBERIO GUARENTE, CENTROCAMPISTA DELL'EMPOLI, E SUA MOGLIE GIORDANA: IL CALCIO FRA CAMPO E SCRIVANIA.



**C**hiacchierando e conoscendo **Giordana Reda** moglie del centrocampista dell'Empoli **Tiberio Guarente**

ti rendi conto, per fortuna, che non tutte le mogli dei calciatori amano vivere all'ombra dei propri mariti e soprattutto trascorrere il tempo tra shopping ed estetista e così lei potrebbe essere il prototipo di moglie ideale per un vero campione. Giordana a breve sarà giornalista pubblicitaria ed è editore di un sito di sport e gossip spagnolo ([www.noesolofutbol.com](http://www.noesolofutbol.com)) versione italiana [www.nonsolocalcio.info](http://www.nonsolocalcio.info) che in Spagna sta riscuotendo gran successo con 50.000 visualizzazione giornaliera.

**Com'è nata l'idea di creare un sito?**

"Da un'intervista di cui ne avevo apprezzato l'idea mi ero resa conto che in Spagna un sito del genere non c'era e così mi sono armata di spiri-

to di iniziata ed ho deciso di intraprendere la strada del giornalismo anche perché mi è sempre piaciuto scrivere".

**Come hai conosciuto, invece, Tiberio?**

"In un locale milanese, dove lavoravo. Ci incontravamo spesso ed ogni volta che lo vedevo, mi sembrava sempre più bello. Nonostante tutto, però, ci ho messo un po' prima di fidarmi di lui perché sulla categoria dei calciatori avevo tanti pregiudizi".

**E poi?**

"Dopo due anni di conoscenza e d'incontri casuali, decisi di inviargli un messaggio di augurio per Natale, lui mi rispose e m'invitò a cena. Da lì iniziò tutto, dopo due mesi di frequentazione siamo andati a vivere insieme recuperando così il tempo perso".

**Cosa ti ha fatto innamorare di Tiberio?**

"Tra di noi c'è grande intesa, ci capiamo al volo e mi fa sentire protetta".

**Com'è nel privato lontano dai campi da gioco?**

"E' una persona semplice e soprattutto molto solare a differenza di quello che può sembrare in campo".

**Un suo difetto che non sopporti?**

"E' testardo, oltre ogni immaginazione. Per questo motivo, per il quieto vivere, devo sempre cambiare io idea (ride, ndr)".

**Il ricordo più bello del vostro matrimonio?**

"Quando sono entrata in chiesa accompagnata all'altare da un lato da mio nonno e dall'altro da mio fratello Gregorio".

**Al vostro matrimonio erano presenti anche i coniugi Cigarini.**

"Sì, erano i nostri testimoni di nozze. Loro sono i nostri amici da sempre, sono stati anche con noi per alcuni

giorni durante il viaggio di nozze. Siamo molto legati e per Tiberio 'Ciga' è uno dei suoi migliori amici e spesso torniamo a Bergamo a trovarli".

**Una città, quella orobica, a cui tuo marito è molto legato.**

"Tibe è cresciuto a Bergamo. Aveva 14 anni quando è andato a vivere lì e quello è il periodo della sua vita che ricorda con maggior affetto. Nonostante abbia avuto degli screzi con i tifosi quando è andato via".

**Qual è la dimostrazione d'amore quotidiano di tuo marito?**

"La sua pazienza nei miei momenti no e il fatto che non dà mai nulla per scontato è importante per me".

**Chi cucina in casa?**

"Io, prima ero un disastro ora sono diventata più brava (ride, ndr)".

**Qual è il suo piatto preferito?**

"Adora la pasta con il sugo di pomodoro, salsicce e peperoni".

**Per prenderlo per la gola invece cosa gli prepari?**

"Provo con il pesce perché so che gli piace molto: spaghetti ai frutti di mare, però devo ammettere che non mi riesce sempre bene (ride, ndr)".

**E' un tipo geloso?**

"Abbastanza, però devo ammetterlo che lo sono anch'io".

**Prima di una gara compie qualche rito scaramantico?**

"No, piuttosto preferisce farsi il segno della croce".

**Giordana, prima di salutarci proviamo a dare dei voti al suo Tiberio?**

"Ok, sono pronta!" .

**Come compagno?**

"Dieci".

**Invece come amante?**

"Dieci e lode".

**Caratterialmente?**

"Otto, perché alle volte è un po' troppo testardo".

Barbara Carere nata a Napoli il 27 Aprile 1974, Giornalista e Speaker Radiofonico, nel 2001 inizia la sua carriera come giornalista sportiva per Cronache di Napoli, Napoli+ e il Giornale di Caserta. Nel 2002 fino al 2008 co-conduce un programma sportivo a Radio Marte, dove inizia a curare la rubrica dedicata alle mogli dei calciatori. Nel 2008 da' vita alla rubrica L'altra Metà su TuttoMercatoWeb. Attualmente collabora per [www.noesolofutbol.com](http://www.noesolofutbol.com) e cura una rubrica sulle frequenze di Radio Crc e Capri Event. Autrice del Ebook [www.l'altra metà](http://www.l'altra metà).



sokker.me

# LFSCOUTING: L'APP PER OSSERVATORI E PROFESSIONISTI DEL CALCIO

**L** software **LFSCOUTING** è l'applicazione multilingua progettata per facilitare il lavoro di osservatori, manager e team calcistici. Creata da **Enrico Maria Amore** - ex calciatore professionista - ora Direttore Commerciale di **Love Football Scouting**.

Disponibile sia per **IOS** sia per **Google Play**, una volta scaricata l'app, è possibile richiedere le password per provare una demo gratuita (per 48 ore, poi a pagamento in base al profilo che si sceglie) direttamente dal sito <http://www.lfscouting.co.uk/web/>.

**LFSCOUTING** permette di racchiudere in un unico database l'analisi di calciatori osservati o tesserati. I dati possono essere consultati in qualsiasi momento dall'osservatore o da più persone dello stesso gruppo di lavoro. Oltre all'inserimento manuale con la possibilità di filtrare i calciatori per altezza, peso, età, valutazione, nazionalità e ruolo, il software ha un grande database di calciatori con tutte le info e schede personali - utile per creare con facilità la distinta - e i dati sui calciatori si possono correlare

alle singole partite osservate e viceversa. Tutte le informazioni utilizzate sono accessibili tramite account riservato e criptate anche durante la trasmissione in rete, in modo da rendere i dati sicuri e privati.

La rivoluzione del calcio è iniziata. Siete pronti a scoprire **LFSCOUTING**?



# LFS

## LOVE FOOTBALL SCOUTING ANYWHERE, ANY WAY

LFS È UN'APPLICAZIONE MULTILINGUA PROGETTATA PER FACILITARE IL LAVORO DI OSSERVATORI E TEAM. SVILUPPATA SIA IN MODALITÀ TABLET APP CHE WEB APP, CONSENTE DI LAVORARE IN OGNI LUOGO E IN QUALSIASI MOMENTO.

IDEATA DA CHI FA LO SCOUT DI MESTIERE.

# Conte, il nuovo condottiero azzurro

Dopo la terribile avventura Mondiale, il nuovo corso riparte dalla grinta del tecnico pugliese.

di Luca Bargellini - foto Image Sport

**C**arlo Tavecchio, neo presidente della FIGC, cercava un condottiero per il rilancio della Nazionale italiana dopo la debacle del Mondiale brasiliano. La scelta è ricaduta su Antonio Conte, leader della Juventus tre volte campione d'Italia. Un netto cambio di direzione rispetto alla gestione di Cesare Prandelli. Grinta, abnegazione, voglia di dimostrare il proprio valore e fame di successi: ecco i quattro ingredienti per la nuova era azzurra del tecnico pugliese. Dal ritiro di Coverciano, passando per l'amichevole di Bari contro l'Olanda, fino al primo match ufficiale contro la Norvegia: la musica è cambiata. La percezione è chiara. Netta. Lampante. Antonio Conte "il condottiero" verso Euro2016 ha già dato la sua impronta.



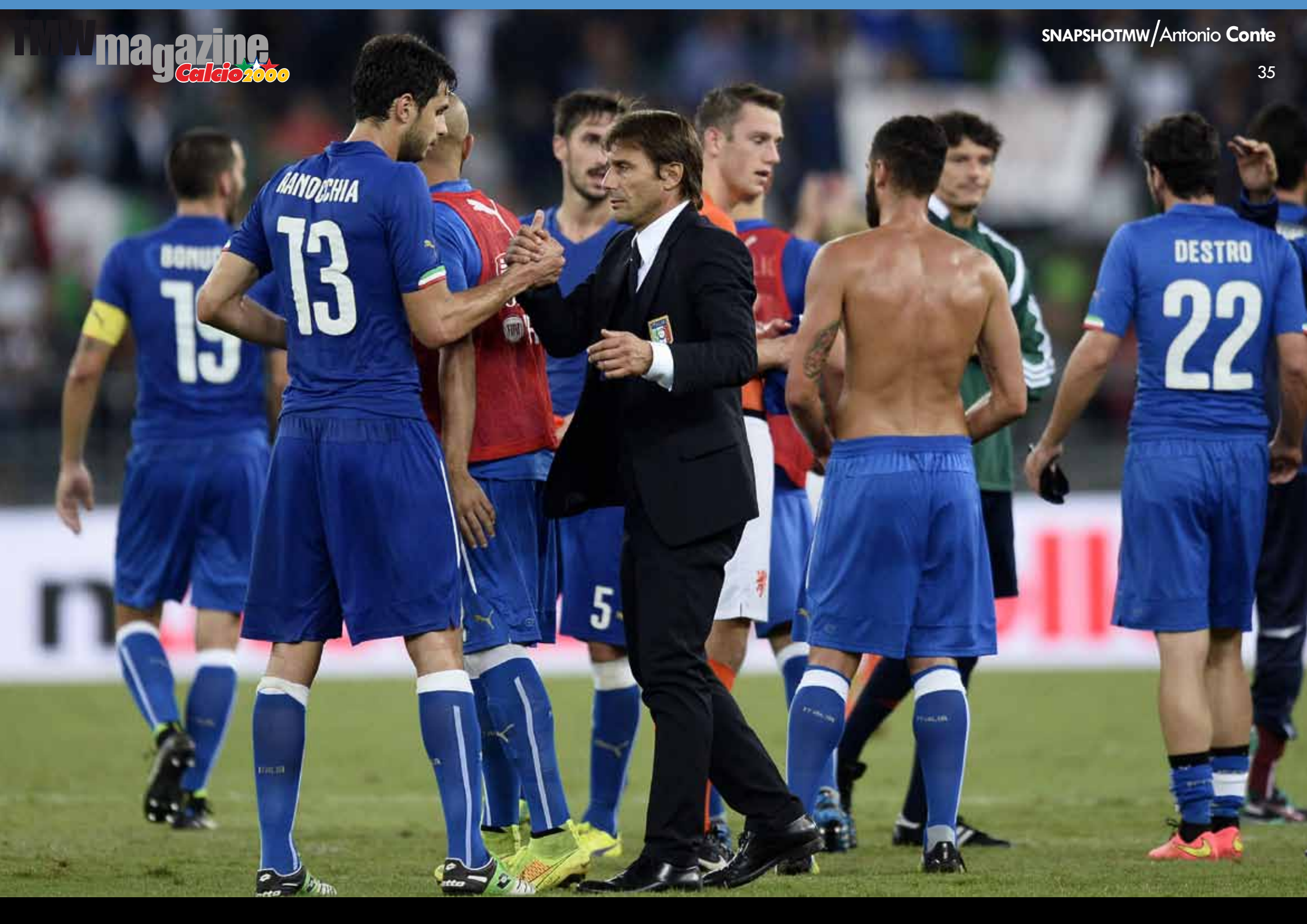














## LA RECENSIONE

di Chiara Biondini

# JAVIER ZANETTI IL CAPITANO

Curatore: Susanna Wermelinger

Editore: Casa Editrice Skira

**D**opo il successo del libro celebrativo "Zanetti 757. Record di fedeltà", andato esaurito in meno di due mesi nel 2011, Inter e Skira presentano la versione aggiornata e definitiva con le ultime tre stagioni dello storico capitano nerazzurro. La Casa Editrice Skira, editore ufficiale dei libri dell'Inter, tra cui la raccolta sul centenario della squadra nerazzurra e "Inter 102", volume che ha celebrato la memorabile vittoria del triplete, ha dedicato questa nuova opera a Javier Zanetti. E' un libro tratto da 19 anni di archivi fotografici dell'Inter e dai ricordi di chi c'era. L'autrice e giornalista, **Susanna Wermelinger**, che ha curato i volumi pubblicati sulla società nerazzurra, direttrice editoriale e responsabile della comunicazione societaria della squadra milanese, ha visto Zanetti arrivare, allenarsi, crescere, affermarsi, sobbarcarsi il bene e il male dell'Inter dal 1995 ad ora. Dopo il successo del libro celebrativo 'Zanetti 757, record di fedeltà', questo libro si presenta come una versione aggiornata e definitiva con le ultime tre stagioni di Javier, con le immagini di quella incredibile notte a San Siro, in cui ha salutato il suo pubblico. I ritratti fotografici e le parole di queste pa-



gine, ci regalano un viaggio incredibile attraverso prospettive esclusive, quelle di un dietro le quinte lungo quanto la carriera di Javier, ricordando in tinta nerazzurra, ma anche con la maglia dell'Argentina, che è diventato il Capitano per eccellenza. Una testimonianza della vita eccezionale di un uomo, che ha saputo tenersi stretto un sogno, dedicato ai nerazzurri, lungo come la sua vita con questi colori, intessuto di momenti di vita privata, di uscite pubbliche, di Coppe alzate al cielo. Integrità, lavoro, impegno e gioia. Sfo-

gliando le pagine del libro si possono anche godere scorcio di vita privata, come il primo labrador suggerito da Roberto Baggio, Paula prima fidanzata e sposa e madre di tre figli, quei compagni di squadra incredibili, da Ronaldo a Eto'o, l'impegno per la Fondazione Pupi. Nel nome di 'Javier Zanetti, il Capitano', imperdibile, per chi ha il culto della storia dell'Inter. Di seguito in anteprima potete sfogliare alcune immagini del libro:

